

Dante riconosce la forma pensiero variegata da cui ha origine l'impulso fraudolento.
Le fattezze di Gerione sono fortemente evocative.

La maturità conseguita per giungere a tale riconoscimento induce a imparare a rapportarsi a tale figura, per quanto repellente (vediamo il terrore di Dante), che quando monta in groppa alla bestia può servirsi del proprio nuovo apparato eterico per garantire la saldezza necessaria durante il volo, continuità di coscienza) e a rivalutare gli atti volitivi con distacco, come meccanismi per l'espressione fraudolenta del proposito.

Gli Usurai sono la schiera minore della gerarchia oscura, coloro che accumulano potere preservando l'inganno sociale. Sono i Dugpa nascosti, che agiscono nell'ombra. Per questo Dante non ne riconobbe alcuno. (* ma sono anche i discepoli)

"Or sie forte e ardito": il coraggio non deriva da uno stato d'animo dissociato, ma è supportato dalla struttura eterica costruita dall'aspirante che, gettato il laccio dei supplizi quotidiani, non si governa più adoperando una volontà esterna, superiore (violenta) sulla sua natura animale, ma impara a strutturare il carattere affinché la propria volontà personale coincida sempre più con l'impulso volitivo dell'anima. Attraverso la dissipazione delle illusioni, che sviano l'uomo di buona volontà, l'aspirante e il discepolo dal servizio.

"La coda" può ancora "far male", perché il Serpente Igneo (Gerione) non è ancora liberato in piena potenza, e il centro alla base della spina dorsale ancora assopito, ma è controllato il suo potere (terza iniziazione).

Vediamo nell'abbraccio di Virgilio come la volontà della mente illuminata non appare più a un monito violento, ma anzi, funge spontaneamente da scudo naturale, segno che la legge di ripulsa ha pieno regime nella vita del ricercatore giunto a questo livello di osservazione, e solo il tradimento rimane il movente dell'inganno, capace di sfruttare se fatta coscienza per la germinazione del male *sulla* vita (Gerione vola, ma al contempo nuota).